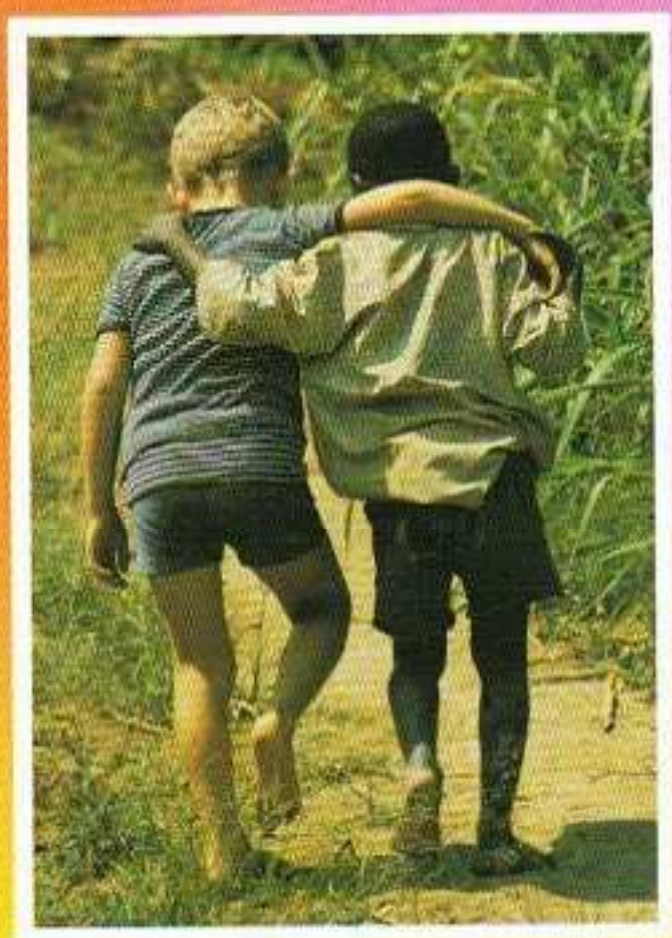


d.u.m.a.

MONICA E FRANCESCO CANTINO - Corso B. Croce, 27/X - Tel. 011/3170025 - 10135 TORINO



DIAMO UNA MANO
AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

DICEMBRE
2000

N° 47 - DICEMBRE 2000
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - C so B. Croce, 27
10135 To-Tel. 011.3170025-011.912916

47

Stampa: arti grafiche TSG s.r.l.
Via Mazzini, 4 - 14100 Asti
Tel. 0141/598516
In caso di mancato recapito restituire al mittente
il quale si impegna a pagare la relativa tariffa

"DUMA"

Diamo Una MANO

Monica e Francesco Cantino

Corso Benedetto Croce, 27

10135 - Torino

Tel. e Fax 011/3170025

E-Mail: utc@fmal.com

DUMA 47 - Dicembre 2000

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90

Direttore Responsabile: Cantino Francesco

*Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta*

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)

[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)

[Http://www.fmal.com/duma](http://www.fmal.com/duma)



Buon Natale

UN VERO NATALE

Il pomeriggio di S. Stefano ci preparavamo a una tranquilla serata in famiglia, quando una violenta scampanellata mi fece sussultare. Guardai dalla finestra e vidi nella semioscurità una persona che di tanto in tanto capita all'improvviso a casa. E' un giovane, ormai adulto, senza famiglia e con problemi psichici. Era venuto da diversi chilometri di distanza in bicicletta sotto la pioggia, per cui era completamente fradicio. Dopo aver messo ad asciugare il suo cappotto, l'ho fatto accomodare. Sapevo che avrei risentito gli stessi ragionamenti di sempre, le stesse situazioni tragiche da lui vissute nell'infanzia e che lo hanno portato ad essere anche violento, ma sentivo profondamente che dovevo pormi davanti a lui con un amore nuovo, come fosse la prima volta e scoprire nella sua sofferenza la sofferenza di Gesù non amato, rifiutato. Anche mio marito aveva lo stesso atteggiamento e siamo rimasti per più di due ore ad ascoltarlo e a mano a mano lo abbiamo visto acquietarsi, perdere la sua carica aggressiva e rasserenarsi.

Anche le nostre figlie si sono unite a noi nel fargli sentire il calore dell'accoglienza e, dopo aver cenato, ci ha lasciati dicendo che aveva colto come gli volevamo bene e che sentiva che noi non avevamo paura di lui. Mentre lo guardavo allontanarsi mi è venuto spontaneo un sentimento di riconoscenza, perchè grazie a lui per me e la mia famiglia quel giorno era stato veramente Natale.

L VI

Vi abbiamo offerto questa testimonianza perchè almeno a Natale proviamo tutti a cambiare rotta, a convertirci, a essere più buoni.

E' stato anche uno degli ultimi pensieri di Padre Secondo. Uno stralcio del resoconto dei suoi confratelli, recita così: "Da alcuni giorni si accorgeva che il male si faceva più persistente e minaccioso ... Domenica 15 novembre 1998, (quel giorno suo cugino Francesco doveva essere ordinato diacono), mentre è a colazione ... Secondo dice: "Se il Signore mi lascia ancora un po' di vita, voglio proprio diventare più buono". Lo ha detto lui nel suo ultimo giorno sulla terra, proprio lui, che ha dedicato tutta la vita a servizio dei fratelli. E noi, che a volte ci "autoproclamiamo" buoni ... riflettiamo!!! Auguri di un vero Natale.

Monica e Francesco

PADRE

VITO GIROTTO

Carissimi amici,

E' forse l'ultima volta che vi incontro sul DUMA perchè a Febbraio 2001 cambierò Missione e mi sposterò per volontà del Vescovo di San Pedro, nelle due Missioni di Tabou e Grabo, più all'ovest della frontiera con la Liberia. Le "Adozioni a distanza" continueranno il loro aiuto perchè ho cercato di affidarle alla Caritas e a un consiglio di tre laici impegnati nel sociale, essi collaboreranno con il nuovo Parroco. I bambini adottati non si accorgeranno neppure di questo cambiamento e continueranno a ricevere quanto inviate con tanta generosità. Anche a Tabou ci sono dei bambini adottati che sono seguiti dalle suore e quindi non sarà difficile pensare a voi e pregare per voi.

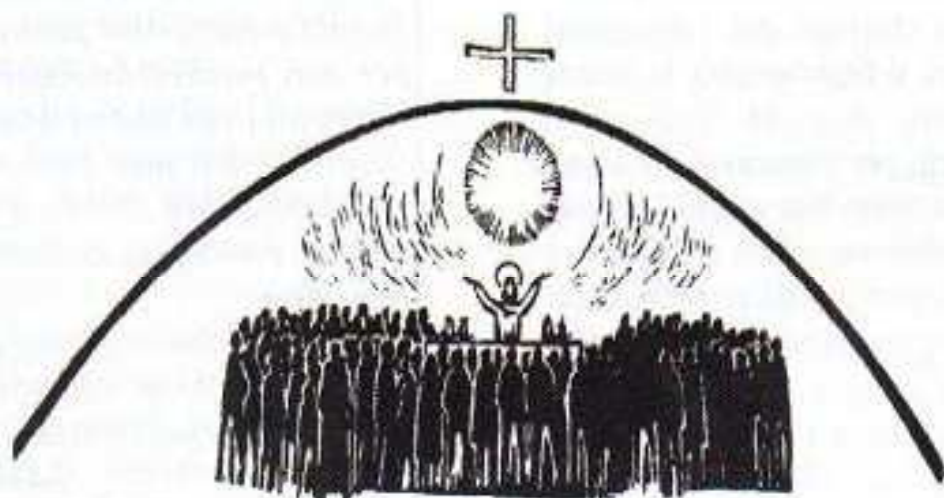
In questi ultimi mesi mi è stato possibile realizzare una scuola elementare cattolica di sei classi, grazie a dei piccoli doni e "resti" di aiuti alle Adozioni, accumulati in dieci anni e più da voi e da altri benefattori. Trecento bambini possono andare a scuola in condizioni abbastanza confortevoli e quindi ringrazio voi tutti e tanti altri che in tanti anni di piccoli preziosi aiuti hanno permesso la costruzione di un'opera che

resterà per l'educazione dell'infanzia.

In Costa d'Avorio stiamo vivendo un momento difficile di violenza scatenatasi particolarmente dopo l'elezione del nuovo presidente Laurent Gbagbo a causa di un candidato alla presidenza estromesso più o meno ingiustamente dalle elezioni presidenziali e i cui sostenitori rivendicavano nuove elezioni. Purtroppo sia da parte dell'ordine pubblico, sia da parte del partito che aveva portato il presidente a essere eletto, come dall'altro partito che sosteneva il candidato estromesso, ci sono stati scontri violentissimi sulle strade delle principali città della Costa d'Avorio con incendi, feriti e morti, anche a San Pedro. E ciò che è peggio si parla di scontri etnici, tra i "bété" a cui appartiene il nuovo presidente della Costa d'Avorio e i "dioula", l'etnia del candidato estromesso dalla corsa alla presidenza; si parla pure di

incendi di Chiese perchè il primo è cattolico, e di moschee perchè il secondo è musulmano. I bambini, come gli adulti ne hanno sofferto e hanno respirato violenza; alle

manifestazioni di protesta, ragazzini e giovanissimi erano in prima linea con vecchie ruote e pietre per lanciarle contro la gente senza saperne il motivo. Altri bambini credevano fosse un gioco e così hanno perso la vita assieme ai giovani che manifestavano e che la polizia ha attaccato e caricato a colpi di fucile. Ora tutto è calmo, ma certi slogan contro l'uno o l'altro sono rimasti sulla bocca dei più piccoli. Ci auguriamo con l'aiuto di Dio che i cuori feriti trovino la



strada della riconciliazione e della pace tanto necessaria per una ripresa morale e economica del paese.

La fiducia sembra nascere dall'esperienza di certi bambini che hanno avuto paura e che hanno capito che con la violenza non si risolve nessun problema: per più di una settimana non sono andati a scuola, il mercato che qui apre ogni giorno, durante le manifestazioni violente era chiuso e quindi era difficile trovare cibo e il necessario per vivere. Le riflessioni dei bambini sono semplici, ma fanno pensare: *"la guerra impedisce di andare a scuola e crea fame e morte, mentre la pace e la fratellanza ci fanno vivere senza paura gli uni degli altri"*.

"Noi siamo africani e ivoriani e non di Gbagbo o di Alassane, vogliamo la pace", dicevano i bambini che partecipavano ad un incontro per loro organizzato alla Missione. Spero che le loro aspirazioni siano esaudite dal Signore. Concludo con un grande grazie per quello che fate per tutti questi bambini e ragazzi, il Signore sarà la vostra ricompensa.

Colgo l'occasione per augurarvi un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo 2001: Gesù, il Bambino di Betlemme, vi dia quella gioia vera che tutti abbiamo nell'accogliere un bambino che nasce e che ci mostra un volto nuovo di Dio.

Vostro Padre Vito

Caro Padre Vito,

chissà perchè, ma qualcosa ci dice che non è l'ultima volta - come tu dici - che ti incontreremo sul DUMA ... "si raccolgono scommesse ..."

Siamo andati a *"rispolverare"* il DUMA 30 del febbraio 1995, dove compare la tua prima lettera. Il titolo è: **"Gli operai sono solo due, Padre Secondo e Padre Vito"**. Eri da poco diventato parroco di Notre Dame de Fatima al posto di Padre Secondo e hai accolto sia noi che tutti gli amici del DUMA con grande benevolenza. Non lo diciamo tanto per fare un complimento, ma oltre a pensarlo veramente, abbiamo come testimoni a nostro favore, ben 17 edizioni del DUMA (cioè dal 30 al 47), dove Padre Vito non è mai mancato, anche se a volte gli costava fatica per i troppi impegni, si metteva di buona lena e ci scriveva le ultime notizie. Come si suol dire **"questo non è un addio ma un arrivederci"**.

Intanto come primo passo - più che altro per non perdere la scommessa - quando arrivi alla tua nuova Missione, controlla subito se c'è una stanza per gli ospiti ... (indovina per chi?) ... e se non c'è, ci informi e vedremo di darti una mano per costruirla.

Contraccambiamo gli auguri di Santo Natale e Felice Anno Nuovo, anche a nome di tutti gli amici del DUMA.

Monica e Francesco



SUOR

DONATA

QUESTA STUPENDA NATURA CREATA PER NOI

Carissimi amici,

i "vostri" bambini stanno bene, hanno incominciato la scuola; l'anno scorso ci sono state delle bocciature, la pagella sembrava una schedina del totocalcio, in compenso sono simpaticissimi, quando arrivano in ambulatorio mi fanno dei grandi sorrisi dicendo "*bonjour ma soeur*", li vedo ordinati, lavati, puliti; questo mi fa molto piacere e mi congratulo con le mamme. Durante le elezioni del nuovo Presidente, le scuole, i negozi, la radio, la televisione ed il telefono internazionale erano chiusi. Da un pò ci sono lotte con le etnie moussi, krumen, lobi, baule ecc. , speriamo venga presto la pace e che tutto si metta a posto.

Anche quest'anno, dal 29 luglio al 6 agosto, ho fatto il campo degli handicappati fisici al centro Bon Berger di San Pedro. Eravamo più di 60 tra ragazzi e animatori; è stata un'esperienza molto forte, soprattutto nel vederli contenti e giocosi nel trascorrere nove giorni in lieta armonia. La giornata era così suddivisa: alla mattina, le due signore adette alla cucina, si alzavano alle 4 per scaldare l'acqua, così i piccoli per la loro toeletta trovavano l'acqua tiepida, dato che in quel periodo faceva un pò "freddo"; mentre si aspettava che tutti fossero pronti, curavo le piaghe, davo ad altri le medicine. La colazione era alle ore 8.00 precise, al termine gli animatori adulti riordinavano e lavavano. Ci radunavamo poi tutti nella sala grande dove veniva fatta animazione sull'igiene o sulle malattie tropicali; venivano poi divisi in gruppi e c'era chi faceva cucito, chi disegno, chi alfabetizzazione, chi il giornale di bordo, chi il teatro; i più piccini infilavano le perle per fare delle

collane; c'era il gioco del pallone e c'era chi vi partecipava con le sue due stampelle e chi con il solo bastone.

Ogni giorno al pasto si dava loro: carne o pesce, riso, igname, spaghetti, la frutta non mancava mai, seguiva la siesta (o riposino); alle ore 15 si riprendevano le attività-gioco come al mattino. Ore 17 doccia, la preghiera, alle 19 cena, dopo cena mentre i bambini guardavano qualche video cassetta, con gli animatori ci si incontrava per fare il punto della giornata e programmare la successiva.

Tra gli anicappati, quest'anno, avevamo un ragazzo che non parlava e non poteva usare mani e braccia perchè anchilosate, ma lui usava le dita dei piedi e giocava al pallone.

Abbiamo fatto due uscite: la prima al porto; e essendo proprio quel giorno arrivata una nave, a causa delle manovre dei vari carrelli, per loro sarebbe stato pericoloso visitarlo come previsto, ma il responsabile del porto, ci ha fatto vedere un film, attraverso il quale abbiamo potuto vedere come svolgono il loro lavoro. Molti di questi bambini non avevano mai visto il mare prima d'ora! La seconda gita è stata fatta sulla spiaggia di Monogaga: alle 8.00 c'erano già i *bayan* (piccole corriere di 20 posti ciascuna), il pranzo al sacco composto di sardine, pane, acqua e frutta era già stato sistemato, gli animatori pronti e attenti a sistemare i loro protetti e a sedersi vicino a loro. Quando tutto è pronto il "convoglio" lascia il centro Bon Berger per dirigersi verso la meta prevista; tu, Monica, conosci la strada del grande mercato! Quindi non ti sarà difficile immaginare le difficoltà, il tempo che ci abbiamo impiegato per uscire senza contare il calore, l'odore, la gamma di colori che si mescolavano a questo via vai di persone e di merci. Finalmente arriviamo alla "nostra" spiaggia! Sembrava che il cielo toccasse il mare tanto l'azzurro era intenso, in lontananza le onde s'infrangevano contro gli scogli provocando una dolce armonia, assapo-

rando nello stesso momento la salsedine che entrava nelle narici e nella bocca, ossigenando tutta la parte respiratoria; i piccoli e i grandi erano elettrizzati per poter scendere e toccare la sabbia umida e l'acqua salata; è stata una giornata indimenticabile! Attraverso questa stupenda natura creata per noi tutti è stato spontaneo lodare e ringraziare l'Autore.

Ringrazio il Signore di tutto, grazie in particolare agli animatori adulti e giovani, a tutti i benefattori che ci hanno sostenuto non solo spiritualmente ma anche finanziariamente per la realizzazione di questo campo e dal mio cuore sgorga spontaneamente "quanto sei grande e buono Signore!"

In anticipo vi faccio i miei e dei miei e vostri amici africani i più affettuosi e sinceri auguri di un gioioso Santo Natale e Felice Anno Nuovo.

Con affetto e amicizia Sr. Donata

Grazie suor Donata per aver fatto vivere anche a noi, che siamo così lontani, la tua esperienza africana; hai reso il racconto così vivo che ci sembrava di essere lì con te. Chiudendo gli occhi abbiamo sentito il vociare dei bambini, le onde dell'oceano, visto il cielo azzurro e sentito gli odori del mercato.

Buon Natale e Buon Anno a te e alle tue consorelle.

Monica e Francesco



AL TRAMONTO

Tanto tempo fa, un Missionario attraversava la Grande Foresta con un giovane africano che gli faceva da guida.

Tutte le sere, ad un preciso momento del tramonto, il giovane si appartava in una radura, si voltava verso il sole e cominciava a muovere ritmicamente i piedi e a cantare sottovoce una canzone dolcissima, soffusa di nostalgia. Quel giovane che danzava e cantava rivolto al sole morente era uno spettacolo che riempiva di ammirata curiosità il Missionario.

Così, un giorno, chiese alla guida:

"Qual è il significato di quella strana cerimonia che fai tutte le sere?"

"Oh, è una cosa semplice" rispose il giovane. "Io e mia moglie abbiamo composto insieme questa canzone.

Quando siamo separati, ciascuno di noi, dovunque si trovi, si volta verso il sole un attimo prima che tramonti, e comincia a danzare e cantare. Così, ogni sera, anche se siamo lontani, cantiamo e balliamo insieme".

Quando il sole tramonta, tu con chi balli?

Una mistica del IX secolo ha lasciato questa preghiera:

*"Mio Signore!
Brillano le stelle,
si chiudono gli occhi degli amanti.
Ogni amante
è sola col suo amato,
e io sono sola
qui con te!"*

B. F. ldc

Ci scrive sr. Camilla per darci le ultime notizie da Tabou. Come potete vedere c'è bisogno di sostenere alcuni bambini per la scuola ... se vi "cresce" qualche "liretta" sapete cosa fare.

All'ultimo minuto da Tabou

Carissima Monica, è da molto tempo che desideravo scriverti, ma il tempo è tiranno. Noi stiamo bene e ci rallegriamo per te della tua nuova esperienza di vita parrocchiale e Missionaria a tutti gli effetti.

Non ti racconto niente della situazione della Costa d'Avorio, tanto tu la conosci già.

Ti ricordi a marzo, quando sei venuta, che si parlava del progetto scuola materna? Ebbene è stata costruita e funziona dal 18 settembre, abbiamo 40 bambini; questa è anche una delle cause per cui ho tardato tanto a scriverti, per questo mi scuso.

Ho dato a sr. Jonzi la somma di 120.000 cfa (= a 399.000 L.) per aiutarla a mandare a scuola 4 ragazzi, spero che in seguito tu la possa aiutare.

I "nostri" bambini stanno bene: Cynthia frequenta l'asilo vicino a casa sua, il piccolo Charles François viene al nostro asilo, le gemelline Josephine et Anne Marie stanno benino. La figlia di Marguerite rientrata dal Gana, sta discretamente bene, naturalmente deve curarsi seriamente e osservare una certa dieta, sta crescendo in modo sproporzionato, attualmente frequenta la scuola della missione. Marguerite, come ti ho detto per telefono, non sta niente bene, sono tanti i problemi nella sua salute, compreso quello del cuore, ma è una donna molto coraggiosa, rimarrà ancora con noi fino alla fine dell'anno 2001 poi rientrerà in Liberia con la sua "truppa" di bambini piccoli e grandi.

Volevo segnalarti un caso particolare: quello

di Oroplo Sandrine, andicappata, oggi hanno fatto i funerali del suo papà ed è stata cacciata di casa dalla nonna, con la sua mamma, perchè liberiana! Mi sono proposta di aiutarla a trovare una cameretta. Non so fino a quando resteranno, perchè la donna vuole rientrare in Liberia; essendo quindi provvisoria non ti chiedo "l'adozione" ma voglio solo informarti che sto utilizzando del denaro delle "adozioni" per poterle aiutare. Eccoti in linea di massima le nostre notizie, forse non sono tante ma sono le essenziali. Colgo l'occasione per ringraziare ed augurare a tutti voi e ai nostri benefattori un sereno Santo Natale e felice Anno Nuovo.

Con amicizia sr. Camilla e Comunità.

PREGHIERA PER L'AFRICA

Eccomi, Signore, dinanzi a Te.

Ti prego perchè l'Africa
conosca Te e il Tuo Vangelo.

Accresci in essa discepoli
secondo il tuo cuore:

uomini di fede e di umiltà,
di ascolto e dialogo,
i quali vivano per Te,
con Te, in Te.

Accorda ai missionari
la pazienza nelle prove,
la gioia nelle contrarietà,
l'amore per i poveri
e per i sofferenti,
la ricerca della giustizia
e della pace.

Fa che vivano in semplicità
di vita e in comunione fraterna.

Dona loro la felicità
di veder crescere nuove Chiese
e di morire nel Tuo servizio.

Amen.

PADRE

TONI PORCELLATO

Carissimi Monica e Francesco,

di passaggio a Cotonou, vi mando qualche notizia. Noi quattro SMA italiani di questo angolo d'Africa stiamo tutti bene: P. Giuseppe Brusegan a Calavi, P. Giampiero Conti a Ajara, P. Angelo Besenzoni a Lagos e io stesso a Ibadan.

In questi giorni mi trovo ad Ajara, una parrocchia della diocesi di Lagos, lungo la costa dell'oceano Atlantico, non lontano dalla frontiera con la Repubblica del Benin. Sono venuto per stare un po' in compagnia di p. Giampiero Conti, mentre il parroco è in vacanza in Irlanda. La vita di parrocchia è per fortuna diversa dalla vita di Seminario e queste sei settimane di cambio mi fanno bene.

Qui ho cominciato a studiare la lingua Yoruba, una delle tre principali lingue del paese insieme con l'Hausa e l'Ibo. Lo Yoruba è parlato soprattutto nella parte sud-occidentale della Nigeria, in modo particolare nella città di Ibadan. Non mi illudo di impararlo in queste poche settimane anche perché, una volta tornato alla casa di formazione, ci saranno poche occasioni di praticarlo. Ad ogni modo, ho già incominciato a proclamare in Yoruba le parti principali della Messa. Posso ormai anche salutare, rispondere ai saluti e chiedere qualche informazione essenziale.

Con ottobre ci sarà la ripresa dell'anno scolastico. Saremo quattro padri (due irlandesi, un francese ed io) e 32 studenti. Di questi i diciannove in filosofia sono tutti nigeriani, mentre tra i tredici in teologia ben undici provengono da altre nazioni africane. Il mio compito principale sarà ancora quello della

animazione e direzione spirituale per tutti, con qualche altro incarico nel campo della manutenzione della casa. Il primo luglio scorso abbiamo avuto due nuovi sacerdoti SMA nigeriani. Hanno fatto i loro studi di teologia in Costa d'Avorio, ma li conoscevo bene perché eravamo insieme quando hanno fatto l'anno internazionale di spiritualità a Calavi, nella Repubblica del Benin. Da allora sono già passati cinque anni e nel cuore si alternano molti sentimenti: soddisfazione e gratitudine per la loro vocazione, trepidazione e auguri per il loro futuro ministero missionario in Liberia e Costa d'Avorio, riflessione e interrogativi su come adeguare sempre meglio la formazione che proponiamo alla realtà della missione oggi. La Nigeria ha festeggiato il primo anno di governo democratico. Molte cose sono migliorate, in particolare si sente che si ricomincia a sperare e a credere nella democrazia. Nel medesimo tempo la situazione è ancora molto difficile specialmente a livello politico. Ci si rende conto anche di quanto profondamente la corruzione sia entrata in tutti i livelli della società in questi 15 anni di dittatura militare. La Chiesa, assieme ad altri è profondamente impegnata in uno sforzo di rinnovamento morale. E' veramente importante anche perché con i suoi 123 milioni di abitanti la Nigeria è il primo paese africano per popolazione.

Carissimi, vi penso sempre impegnati, gustando le gioie di servire Gesù nei fratelli.

Un abbraccio

P. Toni





SEGNİ DEI TEMPI

*Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato del Papa*

*porge gli auguri di ogni bene a tutti
i Dottori di D.M.A. ed è lieto di benedire
i benefattori della benemerita Società delle
Missioni Africane, come in particolare gli amici
del Padre Secondo Cantino, della Missione
Cattolici di San Pedro, in Costa d'Oro.
Dal Vaticano, 29 gennaio del 1996
+B. Card. Sodano*



ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCII

SPAZIO LETTERE AMICI

UMILI CATECHISTE

Gent. mi Monica e Francesco,
sono un'amica di padre Secondo Cantino
che ho avuto l'onore e il piacere di cono-
scere personalmente. Faccio parte delle cate-
chiste della Parrocchia di S. Paolo in Ge-
nova, e tramite Giovanna Murara ci siamo
innamorate dell'opera di padre Secondo,
opera portata avanti con tanto cuore da
entrambi voi.

Come ogni anno noi catechiste abbiamo
finalizzato le nostre semplici raccolte per ciò
che fate. E' una piccola somma ma data con
tutto l'affetto di cui sono capaci i nostri
ragazzi.

Vi chiediamo una cosa: pregate per loro
perchè la loro vita sia sempre nel Signore
Gesù. Anche per noi semplici ed umili cate-
chiste chiediamo la vostra preghiera perchè
lo Spirito Santo ci illumini e lavori indipen-
dentemente dalla nostra incapacità.

Con affetto un caro saluto e per tutti gli
operatori della scuola di Catechismo di S.
Paolo,

Paola Viazzi Ribeca

IL PICCOLO FRANCESCO

Carissimi Monica e Francesco,

non ho più scritto anche se spesso penso che
le parole migliori sono quelle che il cuore
detta nel silenzio. Ora mi trovo in un gran
"da fare" perchè stiamo traslocando e per-
chè una casa e due bimbi piccoli danno un
pò di movimento attorno. Tra 10 giorni
abiteremo a Mantegalda - VI - nei pressi di
Feriole - PD - dove abitano anche mia
madre e due delle mie sorelle. Con la
penna avrei voluto raccontarvi di Padre
Cantino e della nostra esperienza in Africa.
Avrei voluto chiedervi delle novità, se ci
sono, sulla "raccolta" che parla di lui,
"Secondo secondo Cantino".

Ancora avrei voluto scrivervi come amica e
raccontarvi di noi, ma in realtà il perchè mi
sono decisa a scrivervi è un'altro. Non so
se voi avete una qualche possibilità di cono-
scere persone che da Genova possono essere
utili o vicine a Cristina e Michele, due

ragazzi del mio paese ora in difficoltà. Il loro piccolo Francesco di 1 anno e mezzo ha ora grossi problemi di salute e si trova ricoverato all'ospedale di Genova per un tumore all'intestino.

Ultimamente è stato anche operato di peritonite e i suoi genitori, giovani e spaventati, si trovano alle prese con dottori, corse e un alloggio difficile da trovare. Fino alla fine del mese credono di poter restare da una signora anziana che affitta le camerette, ma poi sono da capo. Con la mia lettera vi vorrei chiedere se per caso avete qualcuno che possa dare una mano a Cristina (sorella di una mia amica di Montegaldà) per sentirsi meno sola e forse risolvere qualche problema materiale.

Un grazie anticipato e un arrisentirci, spero a presto.

Teresa

Abbiamo subito contattato i nostri amici missionari di Genova, i quali si sono dichiarati disponibili ad un aiuto concreto, ma nel frattempo il Signore ha disposto diversamente ... il piccolo Francesco è passato da questa vita alla nuova vita con Lui. A Cristina e Michele possiamo solo dire di avere Fede e credere in Gesù che ha detto: "Vado a prepararvi un posto".

ANNA E GIOVANNA

Gentile Monica e Francesco Cantino,

è trascorso più di un anno da quando io ed una mia amica, Anna (abbiamo rispettivamente 20 e 21 anni), abbiamo deciso di adottare un bambino a distanza. I motivi tanti: il senso di

impotenza che ti coglie quando ti rendi conto che vi sono situazioni disperate che non puoi da sola cambiare, ma neppure ignorare e la voglia spirituale di fare comunque qualcosa, e poi la consapevolezza che la nostra gioventù possiede tutto e non potrebbe davvero desiderare altro, e l'infanzia di molti bambini africani manca quasi di tutto.

Ho conosciuto la S.M.A. crescendo (qui vicino a Palombaio, come voi sapete c'è una sede) all'interno del mio ambiente parrocchiale, da sempre solidale con le missioni, e poi da un paio di anni circa è iniziata una bellissima amicizia con padre Stefano Sessarego, nata quasi per caso, e che continua anche durante le sue "trasferte" in Africa.

Vorrei fare molto di più, e mi auguro che le occasioni non manchino nel corso del mio cammino di vita e di fede, e che io soprattutto le sappia *vedere e cogliere* ! Vi ringrazio per quello che fate per il nostro Coulibaly e per tutti i nostri bambini d'Africa.

Saluti affettuosi da Giovanna



NONNA ELENA (Novantenne)

Carissimi Monica e Francesco,

mi presento: sono nonna Elena 90 enne, grande amica della SMA da oltre 30 anni e legata da affetto profondo a tutti i suoi Padri che nel 1970 erano semplicemente "seminaristi" amici fraterni di mio figlio Mario, poi tragicamente perito in montagna, in cordata, assieme alla giovane moglie e due amici. P. Cantino non era allora a Genova, lo conobbi più tardi quando mi disse dolci parole di conforto per il mio grave lutto.

Lo rividi malato in convalescenza e all'ultima sua Messa alla SMA, andando a salutarlo, gli consegnai il mio obolo per Duma, (cioè pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa). L'ho ancora presente negli occhi e nel cuore.

Vi scrivo perchè voglio dirvi quanto mi è gradito l'arrivo del Duma e come lo leggo e rileggo passandolo poi ad amici e parenti. Volevo sempre ringraziarvi per le due foto inviatemi per aver adottato il piccolo Dibi Taki che unisco nella preghiera che presento a Dio per tutti i miei cari. Lo vedo col visino tanto serio, gli occhi tristi, chissà quanto ha già sofferto nei suoi brevi anni di vita!

La mia adozione (e stavo pensandoci da tempo) è stata decisa in occasione della festa (con S. Messa celebrata in casa per me da P. Leopoldo (SMA) e amico dei miei cari, in occasione del mio 90° compleanno (20 Febbraio 1910 !!!) quando tra i molti regali e fiori trovai una "ricca busta" con scritto: *per le tue beneficenze*. Il pensiero corse all'adozione a distanza che già desideravo fare e siccome ho sempre seguito l'opera

della SMA, mi sono fatta accompagnare dai Padri portando il mio contributo per un anno.

P. Galli mi scrisse un caro biglietto: *"Dalla soglia del Paradiso P. Secondo Cantino veglia su di noi tutti assistendoci con la sua preghiera"* Ed ora io lo invoco anche per gli esami universitari dei miei nipoti tanto buoni ed a me affezionati. Il 24/2 ebbi poi il biglietto di Monica con la triste storia del piccino "abbandonato dal padre, famiglia numerosa e molto povera: il nonno, unico

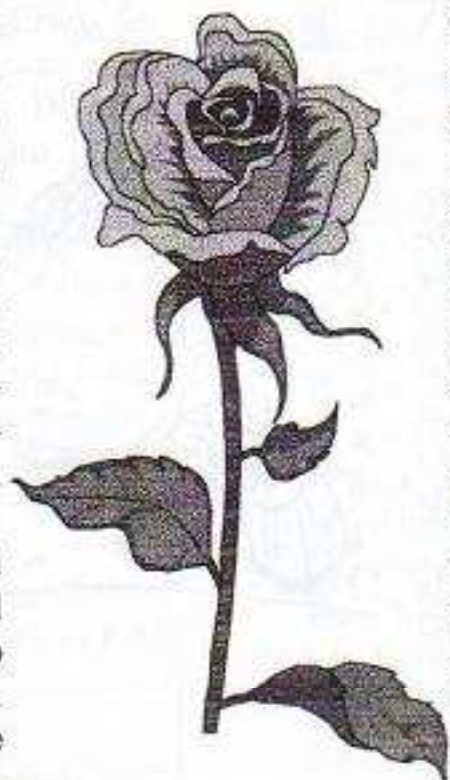
sostegno, deceduto". Che pena! E quante di queste storie voi raccontate nel Duma! Se Dio non vorrà prendermi prima, l'anno venturo ripeterò il mio aiuto, altrimenti spero che ci penseranno i posteri. Mia figlia Rosanna andò a San Pedro nel luglio 1985, vi si fermò qualche tempo con gli amici Trumfy che vi rimasero 2 anni (padre, madre e 2 bimbe, Marta e Myriam). Tornò ammirata di tanta abnegazione e sacrificio svolto dal Padre e dai suoi 3 collaboratori. Vi lascio pregando Monica, quando tornerà in Costa d'Avorio di farmi avere un'altra foto del "mio bimbo" possibilmente più

sorridente perchè più contento. Gli dia un bacio e una benedizione da parte di Nonna Elena che lo pensa tanto. A voi complimenti, auguri di salute e prosperità per poter continuare l'opera tanto generosa e scusate le mie troppe righe, sono fatta così, quando prendo la penna per casi come questi non finirei più di scrivere.

Con affetto e unita nella preghiera

Elena Pisoni

P.S. Approvo l'idea di pubblicare lettere e scritti di Don Secondo Cantino.



*Cara signora Elena,
grazie per i suoi pensieri carichi di sag-
gezza; penso che la sua lettera farà riflet-
tere molti lettori del DUMA. In cambio le
voglio dedicare questo "Messaggio di Spe-
ranza", che ho già avuto modo di pubbli-
care sul bollettino parrocchiale del paese
di Castagneto Po, dove presto servizio
come diacono permanente.
Auguri e lunga vita!*

LA SPERANZA CRISTIANA

La speranza spirituale va oltre l'o-
rizzonte biologico e umano per ab-
bracciare il trascendente, ciò che va
oltre la morte e dà significato alla
vita, al soffrire e al morire. Dinanzi
alla morte dobbiamo far sì che la
paura non prenda il sopravvento
sull'amore, sulla creatività e sulla
speranza.

C'è un continuo dialogo tra la
paura e la speranza in una simpa-
tica parabola.

*"Due gemelli, mentre crescevano nel
grembo della madre, conversavano tra di
loro. Erano
pieni di gioia
e dicevano:
"Senti, non è
incredibile
l'esperienza
della vita?
Non è bello
essere qui in-
sieme?"
Giorno dopo
giorno anda-
vano sco-
prendo il loro
mondo. Un*

*giorno si accorsero del cordone ombelicale
che li univa alla madre attraverso cui veni-
vano alimentati ed esclamarono sorpresi:
"Ma guarda quanto ci vuol bene la nostra
mamma, condivide la sua vita con noi!
Passarono così le settimane, i mesi... finché
all'improvviso si resero conto di quanto
erano cresciuti. "Cosa vorrà dire tutto
questo?" domandò il primo. "Vuol dire che
tra poco non ci staremo più qui dentro -
rispose l'altro - . Non possiamo stare qui
per sempre, nasceremo!". "In nessun modo
voglio uscire di qui - obiettò il primo -
voglio rimanere qui per sempre!".*

*"Ragiona -
gli rispose il
fratello - non
abbiamo al-
tre soluzioni
e poi forse c'è
un'altra vita
una volta che
usciremo da
qui". "Ma
non è possi-
bile - senten-
ziò il primo -
senza il cor-
done ombeli-
cale non si*

*può vivere. In più altri prima di noi hanno
lasciato il grembo materno, ma
nessuno è ritornato per dirci se c'è
un'altra vita dopo la nascita. Dai
retta a me, una volta usciti di qui
tutto finisce". Così tra un'argo-
mentazione e un'altra trascorsero
gli ultimi giorni nell'utero finché
giunse il momento della nascita.
Quando vennero alla luce spalancarono
gli occhi ed emisero un
forte grido. Quello che videro supe-
rava di gran lunga ogni loro aspet-
tativa".*

(Rdt5.p593)



DON

VINCENZO

Gent.mo Sig. Francesco Cantino,

ho letto su pagina 2 di copertina di DUMA, di giugno, che cosa le "frulla" per la testa.

E' un'ottima idea!

Don Secondo e Padre Secondo sono due figure che non devono essere dimenticate. Ho conosciuto e seguito con attenzione e amicizia le attività africane di Padre Secondo, ma soprattutto ho conosciuto e apprezzato l'opera sacerdotale di Don Secondo, che per tanti anni è stato il mio Parroco e anche il mio confidente e confessore. Plaudo quindi alla sua idea e spero che lei la possa attuare al più presto, nella certezza che la sua attuazione farà tanto piacere e farà anche tanto bene a tutti coloro che hanno conosciuto, stimato e amato queste figure splendide di sacerdoti.

Con stima e cordialità

Don Vincenzo Binello
(Curia Vescovile di Asti)

Rev. Don Vincenzo,

La ringrazio per il suo sostegno, così ne approfitto per dire grazie a tutte le altre persone che mi hanno scritto e telefonato per incoraggiarmi.

Lo sapevo che quando ho avuto l'idea, mi sarei messo nei "pasticci" ... nel senso che una questione è "pensare" ... un'altra questione è "fare".

Non ho mai scritto un libro ... però a pensarci bene, quindici anni fa non avrei mai pensato di redigere un Notiziario dal nome DUMA, e tantomeno di arrivare al numero 47. Poi non avrei neanche mai pensato di essere ordinato diacono ... non avrei mai pensato ... non avrei mai pensato...

Francesco

LA SCELTA

Un uomo si sentiva perennemente oppresso dalle difficoltà della vita e se ne lamentò con un famoso maestro di spirito.

"Non ce la faccio più! Questa vita mi è insopportabile".

Il maestro prese una manciata di cenere e la lasciò cadere in un bicchiere pieno di limpida acqua da bere che aveva sul tavolo, dicendo:

"Queste sono le tue sofferenze".

Tutta l'acqua del bicchiere s'intorbì e s'insudiciò. Il maestro la butta via.

Il maestro prese un'altra manciata di cenere, identica alla precedente, la fece vedere all'uomo, poi si affacciò alla finestra e la buttò nel mare.

La cenere si disperse in un attimo e il mare rimase esattamente com'era prima.

"Vedi?" spiegò il maestro. "Ogni giorno devi decidere se essere un bicchiere d'acqua o il mare".

Troppi cuori piccoli, troppi animi esitanti, troppe menti ristrette e braccia rattrappite.

Una delle mancanze più serie del nostro tempo è il coraggio. Non la stupida spavalderia, la temerarietà incosciente, ma il vero coraggio che di fronte ad ogni problema fa dire tranquillamente:

"Da qualche parte certamente c'è una soluzione ed io la troverò".

B. F. lde

"LA LAMPADA DI SIMONA"

Sono trascorsi cinque anni da quando Simona, 20 anni, ha lasciato questa vita. La sua mamma Elvira ci ha invitati a Rapallo, dove abita, per ricordare sua figlia. Come molti lettori si ricorderanno, Elvira, dopo la morte della figlia, era alla ricerca di una "medicina" per lenire il dolore. A suo tempo ci ha scritto chiedendo aiuto. Abbiamo risposto di non chiudersi in se stessa, ma di aprirsi al prossimo, come faceva sua figlia... così ha iniziato con un Notiziario dal titolo (da noi suggerito e da lei accettato): "La Lampada di Simona" e ha raccolto intorno a se tanti amici, fino a formare quasi una succursale del DUMA. Pensate che attualmente 22 bambini della Costa d'Avorio vivono un po' meglio grazie alle "adozioni a distanza" da lei cercate e sottoscritte con la solidarietà di tanti suoi conoscenti.

Come stavamo dicendo, in occasione del compleanno di Simona - avrebbe ora 25 anni - siamo andati nella Chiesa S. Anna di Rapallo - che è la sua Parrocchia - dove siamo stati accolti molto bene; così abbiamo conosciuto una buona parte dei suoi amici. Prima ci siamo raccolti in preghiera, ascoltato dei canti di tre suore africane molto giovani e brave, invitate per l'occasione, poi abbiamo raccontato un po' della nostra storia, e in particolare Monica ha riferito sui suoi viaggi in Africa, della situazione generale, della baraccopoli e dei bambini. Un giornale locale aveva dato notizia dell'incontro, così due equipe televisive del posto ci hanno anche intervistati. Al termine della serata la signora Elvira ci ha consegnato una copia del n° 5 de "La Lampada di Simona". Noi ringraziamo lei e tutti i suoi amici per l'accoglienza, incoraggiandoli a

proseguire su questa strada e nel frattempo non possiamo fare a meno di pubblicare alcuni brani trovati sul suddetto Notiziario.

Introduzione della signora Elvira

Carissimi "genitori adottivi", Vi ringrazio tutti ancora una volta per la Vostra preziosa collaborazione. Come già sapete, da questo nuovo anno ho un po' cambiato la formula iniziale delle nostre "adozioni a distanza" e questo perchè alcuni dei capo-gruppo incaricati alla raccolta della cifra mensile necessaria per "l'adozione dei "nostri" piccoli, si trovavano in difficoltà ad avere l'intera somma alla data stabilita in quanto i "genitori adottivi", oltre ad avere impegni lavorativi e famigliari, sono sparsi un po'

qua e un po' là. Quindi per maggiore funzionalità e praticità per tutti, ho pensato che fosse preferibile fare una raccolta semestrale e non mensile, delle vostre donazioni. Mi scuso con coloro ai quali questo cambiamento creerà qualche difficoltà, ma penso che siate tutti d'accordo con me nel ritenere che questo non sia fondamentale. La cosa più bella è constatare, invece, la voglia che tutti, voi

ed io, abbiamo nel portare avanti questa iniziativa anche se non sempre le cose sono facili. A tale proposito sono felice di informarvi che di recente un altro gruppo di maestre di una scuola elementare cittadina si è unita a noi... C'è però un gruppo di maestre che ci ha lasciato ma ciò non ha creato problemi in quanto il loro "adottato", come ci hanno riferito Monica e Francesco, termina "l'adozione" perchè ha raggiunto i 14 anni...

Poi Elvira prosegue con altre notizie tecniche, ma ciò che ci colpisce è che ormai è diventata una abile "manager" nel campo della solidarietà... e pensare che all'inizio di questa storia ci confidava tutti i suoi



dubbi e si dichiarava inesperta ... Si vede proprio che il Signore la sta aiutando.

Su "La Lampada di Simona" appare anche una rubrica dal titolo "RIFLESSIONI DI GENITORI ... A DISTANZA", che assomiglia molto, nei contenuti, al nostro "SEGNI DEI TEMPI". Inseriamo qui alcuni pensieri degli amici della Elvira, che ormai sono anche amici nostri e di conseguenza amici dei Missionari SMA (Società Missioni Africane). Come si può vedere, la famiglia aumenta e ne siamo tutti felici.

Adozione a distanza in gruppo ... Perché?

Ho provato a riflettere per darmi della risposta. L'idea di questo tipo di "adozione" era in me da tempo e condividerne i costi mi permette di "distribuire" meglio la mia piccola disponibilità. Queste due ragioni da sole, però, mi sembrano insufficienti. In realtà credo che una "adozione a distanza" mi aiuti a dare senso alla mia vita, ad avere chiari gli obiettivi veri, senza disperdermi nelle mille distrazioni della nostra frenetica società. Non è facile impegnarsi in un volontariato attivo, così questo piccolo gesto mi permette di fare qualcosa per gli altri, per i più piccoli. Farlo da sola rischierebbe di farmi sentire "brava" e "a posto con la coscienza". Farlo insieme ad altre persone invece, mi aiuta a condividere gli ideali della vita, mi rende più facili certe scelte quotidiane, soprattutto quelle controcorrente, perché sento che c'è qualcuno che la pensa come me, che appartengo ad una grande famiglia.

Adottare a distanza allora non è più solo un gesto di beneficenza, ma si trasforma in solidarietà vera, in un riconoscimento della dignità e dei diritti dell'altro diverso da me.

Luisella

Profonda convinzione

Ci sono momenti nella quotidianità della vita di tutti i giorni che spesso incidono sulle nostre azioni e lasciano dentro di noi un segno indelebile. **Adottare un bambino a "distanza" non era in verità un progetto presente nei miei pensieri.** Rimanevo sì senza parole di fronte ai reportage televisivi che denunciavano la grave situazione della fame nel III Mondo ma rimanevo che difficilmente io potessi fare qualcosa da così lontano anche perché, ad essere sincera, avevo poca fiducia sul buon fine di una mia adesione a tale iniziativa. Capita tutti i giorni, infatti, di constatare come spesso le nostre buone intenzioni siano oggetto di raggiri e truffe. E poi pensavo che per aiutare gli altri non è necessario andare così lontano, basta solo guardarsi intorno per vedere quanto bisogno c'è di calore umano e di solidarietà. Poi, qualcuno molto vicino a me, in un particolare momento della sua vita, mi propone di "adottare, insieme ad altri, un bambino a "distanza" ed allora mi torna in mente e si insinua in me il "chiodo fisso" che Simona aveva, di fare qualcosa di veramente concreto per le Missioni Africane ed in particolare per i bambini della Costa d'Avorio. Non ci è voluto molto a convincermi ad essere un numero fra i tanti che contribuiscono, anche se con poco, a far sì che torni a risplendere il sorriso e la speranza di un bambino. Ed è una cosa che non mi pesa fare perché la faccio non per sentirmi "più buona" ma per profonda convinzione.

Mimma

"Messaggi ai fratellini adottati" - questa è la seconda rubrica che appare su "La Lampada di Simona". Approfittiamo dell'occasione per ricordare di spedire a noi

Monica e Francesco le lettere che volete mandare ai bimbi in Africa, noi le raduniamo e troviamo il modo di farle arrivare a destinazione. Come abbiamo già spiegato altre volte, la Missione di S. Pedro è situata ai margini di una immensa baraccopoli, naturalmente senza indicazioni stradali e quindi senza postini. La Missione ha una cassetta postale che è quella che già conoscete (Mission Catholique B. P. 666 - San Pedro - Costa d'Avorio). A suo tempo vi avevamo dato il nome di Tiefert Lucie una nostra collaboratrice sul posto, ma ora non si trova più a S. Pedro, quindi non tenetene più conto. In sostanza è meglio se mandate a noi, poichè anche i Missionari si spostano - come potete vedere dalla lettera di Padre Vito in prima pagina - e ne arrivano altri che devono "prendere il giro".

Anche noi siamo diventati una "specie" di Missionari e anche noi ci spostiamo: ora infatti ci potete scrivere ancora all'indirizzo di Torino, ma molto meglio dove ci troviamo ora: Monica e Francesco Cantino - Parrocchia S. Pietro Apostolo - Piazza Rovere, 2 - 10090 Castagneto Po - (To).

Eccovi due letterine che i bimbi di Rapallo hanno scritto ai fratellini africani.

Io mi chiamo Greta e vorrei che i miei gemellini adottivi africani avessero tanto cibo come me e vederli qualche giorno. Prego per loro perchè abbiano una scuola come la mia e tanto amore da tutti.

Greta

Ciao gemelline, come va? Io mi chiamo Federica, ho 13 anni e sono vostra sorellina "adottiva". Sapete anch'io ho un fratello gemello che però non mi assomiglia per

niente ed un altro fratello più grande. Il gemello si chiama Paolo e il più grande Roberto. Con me fanno un po' i prepotenti e certe volte mi verrebbe voglia di essere figlia unica ma poi penso che forse è meglio così, anzi sicuramente è meglio così. E voi, litigate? Tante volte i miei fratelli ed io parliamo di voi. Ci piacerebbe tanto conoscervi ma sappiamo che la lontananza è troppa e difficilmente ciò potrà accadere. Però se volete potrete scrivermi.

A questo punto vi dico ancora che sulla prima pagina di "La Lampada di Simona" compare un brano di Madre Teresa di Calcutta e per terminare, nell'ultima pagina un pensiero di Cinzia.

Così vi ho esposto quasi tutto il Notiziario redatto da Elvira. Penso che ne sia valsa la pena. Cosa ne dite?

"La carità comincia oggi.
oggi qualcuno sta soffrendo ...
La nostra opera è per oggi ...
Oggi: noi abbiamo solo oggi
per far conoscere
e amare Gesù, per servirlo ...
Oggi: non aspettiamo domani.
Domani potrebbe non venire".

Grazie Simona, con la tua LAMPADA hai continuato a dare calore a chi non ce l'ha!

Grazie per averci insegnato a donare un sorriso a chi ormai l'ha spento!

Grazie per far splendere sempre di più dal Paradiso la tua LAMPADA ed i tuoi fratellini adottivi sono felici e crescono bene per l'esempio che ci hai dato!

Prega per noi, noi ricorriamo a te!

Grazie Simmi!

"Un vuoto ci hai lasciato,
ma una LAMPADA
di bontà ci hai donato!"



la lampada

IL FRATELLO E LE SORELLE DI PADRE SECONDO

ci scrivono

Carissimi amici di Padre Secondo,

Sono passati oramai due anni. Secondo ci ha abituato da sempre alle Sue partenze, prima per Lione, poi per l'Africa, con i ritorni che noi "a casa" aspettavamo con nostalgia, sapendo comunque che la Sua vita ed il Suo destino oramai non ci appartenevano più in modo esclusivo.

Ci siamo abituati che ad ogni partenza segue un ritorno, una volta a Genova, l'altra a Nizza, l'altra ancora a Torino, e quando scendeva dalla scaletta dell'aeroplano la gioia era immensa e colmava in un attimo i vuoti che la distanza ed il tempo ci avevano lasciato.

Noi "a casa" anche oggi aspettiamo il ritorno, certo, il viaggio di Secondo è diverso, ma la ricongiunzione ci sarà e la gioia sarà come sempre immensa.

Leggere sul "Duma" come le Sue opere terrene continuano con mani diverse e si moltiplicano con il contributo di molti ci dà una sensazione di gioia come quando Secondo ci scriveva le Sue lettere appassionate e piene di vita, di ideali, di ... futuro.

Un grazie sincero per quanto continuate a fare ... in attesa del Suo ritorno, tutto ciò rende a noi tutti più dolce l'attesa.

Gilio, Maria, Teresa e tutta la famiglia di Secondo.

LA SORPRESA

Era sempre stato un benpensante, esponente della maggioranza silenziosa, duro con la moglie e figli, membro di una lega razzista perchè è meglio che "I negri stiano a casa loro!". Ma, come succede a tutti, morì.

Arrivò baldanzoso alla porta del Paradiso e bussò. Un angelo lo accolse cortesemente e lo fece entrare in sala d'aspetto. Batté sulla tastiera del computer il nome del nuovo arrivato lesse sullo schermo il risultato e disse: "Mi dispiace, ma lei deve farsi un bel po' di Purgatorio!".

"Non è possibile!", disse l'uomo.

"Sono sempre stato esemplare!"

"Non posso farci niente!", ribatté l'angelo.

"Voglio parlare direttamente con Lui!" esclamò l'uomo dirigendosi verso la porta che stava alle spalle dell'angelo.

"Lo può anche fare", disse l'angelo.

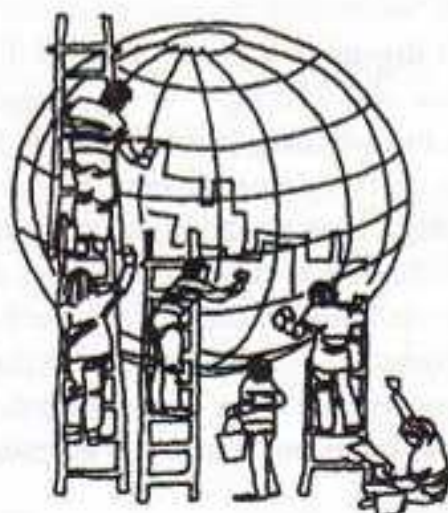
"Sarà una bella sorpresa..."

"Perchè?", chiese l'uomo.

"Perchè Lei è Negra" sorrise l'angelo.

Quando arriveremo "di là" prepariamoci alle sorprese.

(tratto da: "Piccole storie per l'anima" di B. Ferrero)



"UN PICCOLO GREGGE POVERO DI MEZZI MA LIBERO"

(L.Ger.-Avv.18)

Un "Padre nostro" missionario, quello proposto da Giovanni Paolo II nel messaggio di quest'anno per la "Giornata Missionaria Mondiale". Recitiamolo con lui.

"Padre nostro che sei nei cieli". La Chiesa è missionaria perchè annuncia il volto del Padre. "Ogni essere umano ed ogni popolo cerca, talora persino inconsapevolmente, il volto misterioso di Dio".

"Sia santificato il tuo nome". "L'incontro con Dio-prosegue il Papa- promuove ed esalta la dignità dell'uomo". Questo il senso dell'opera della Chiesa perchè l'umanità e il creato siano coinvolti nel disegno del creatore.

"Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". I cristiani non sono distratti dalle loro occupazioni quotidiane, ma anzi sono maggiormente impegnati. Anche grazie a loro la stessa società civile è stimolata a progredire nella giustizia e nella solidarietà.

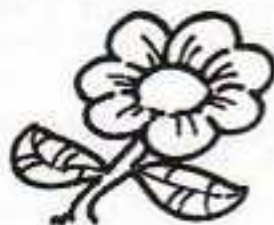
"Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Oggi è molto viva la coscienza del diritto per tutti ad avere il pane quotidiano, anche se ancora in moltissimi vivono in modo che offende la dignità dell'uomo. Scenari drammatici, ma "lo sviluppo di un popolo - ricorda il Papa citando la *Redemptoris Missio* - non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla formazione delle coscienze, dalla maturazione delle mentalità e dei costumi". "L'autentico sviluppo umano - prosegue il Papa - deve affondare le sue radici in un'evangelizzazione sempre più profonda.

"Rimetti a noi i nostri debiti". Il peccato fa parte della storia dell'umanità ed oggi, sottolinea il Papa, "molteplici espressioni del male e del peccato trovano spesso un alleato nei mezzi di comunicazione sociale". Eppure il lavoro missionario deve recare incessantemente "il lieto annuncio della bontà misericordiosa del Padre". E' questo l'autentico volto di Dio.

"Come noi li rimettiamo ai nostri debitori". La missione esige un "ardore di santità" fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, esorta il Papa. Di fronte alla terribili conseguenze del peccato "i credenti hanno il compito di offrire segni di perdono e di amore". Il perdono, alta espressione della carità, è un dono che va insistentemente domandato.

"Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male". L'annuncio della salvezza, occorre essere consapevoli, è portato in un mondo dominato dal peccato e dal Maligno. Ma anche in contesti di potere e di violenza la missione della Chiesa è la testimonianza dell'amore di Dio e la forza del Vangelo. "Questo piccolo gregge - scrive il Papa - è inviato dappertutto, povero di mezzi umani ma libero da condizionamenti, quale fermento di una nuova umanità".

La missionarietà, conclude il Papa, deve costituire la passione di ogni cristiano. **"Quanti operano agli avamposti della Chiesa sono come le sentinelle sulle mura della città di Dio".** La loro testimonianza annuncia "una grande primavera cristiana, di cui già si intravede l'inizio".



In alcuni Duma precedenti abbiamo presentato le storie di giovani decedute prematuramente. Come non ricordare Simona di Rapallo che ha lasciato a 20 anni la sua mamma Elvira, Marina di Grugliasco che a 32 è ritornata alla Casa del Padre e la sua mamma Adriana non si dà pace; poi tante ragazze africane morte a causa del parto, incidenti, gravi malattie, ecc. Sul DUMA 46 abbiamo iniziato a raccontarvi una nuova storia:

CHI E' MARIA ORSOLA

Le sue lettere testimoniano la capacità di tessere rapporti di amicizia profonda e autentica. Leggiamo nel suo diario questo programma di vita: "1. Vedere Gesù negli altri - 2. Dare Dio agli altri - 3. Fare la Volontà di Dio: per essere cristiana, per modificare il mio carattere".

A 15 anni vince un concorso sul tema "La Comunità Europea", che le permette di visitare Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Quanto annota sul quaderno di viaggio conferma la sua tensione all'unità. Dal 3 luglio 1970 è a Cà Savio di Venezia dove partecipa al campo-scuola parrocchiale. La sera del 10, rientra dalla spiaggia: ha appena animato con la chitarra l'incontro conclusivo della giornata sulla "Parola di vita", e si prepara per la Messa. Mentre si asciuga i capelli, resta fulminata dal phon difettoso. Maria Orsola, quasi sedicenne, parte per il Cielo.

IL PAPA

Giovanni Paolo II, il 3 settembre 1988, è in visita a Torino per il centenario di S. Giovanni Bosco. Nel pomeriggio a 60.000 giovani accorsi allo stadio comunale dice: "Voi citate Maria Orsola, una ragazza della zona di Lanzo che confidava al suo parroco: 'Sarei disposta a dare la vita perchè i giovani capiscano quanto è bello amare Dio!'". E Dio a sedici anni la prese in parola. Ecco, in questa vostra compagna vi è più che una difesa: vi è la scelta di lasciarsi innamorare in termini assoluti facendo riferimento a Dio stesso, accettando di fare della propria vita un dono".

quella di una ragazza che a 15 anni e nove mesi ha raggiunto la "vita del cielo". Qui continuiamo la storia e sul prossimo numero inseriremo alcuni pensieri tratti dal diario e dalle lettere di Maria Orsola.



COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo e di poterlo comunicare alla tipografia che provvede alla spedizione. La informiamo perciò, che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che sarà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte, sulle attività da noi svolte. Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo a: DUMA - Monica e Francesco Cantino Corso Benedetto Croce, 27 - 10135 - Torino Solo nel caso in cui non desiderasse ricevere nostre comunicazioni barri la casella sottostante, avendo cura di rispedirci il tagliando, debitamente compilato e firmato. Grazie per l'amicizia e la simpatia con cui ci accompagna.

Il Direttore Responsabile

☐ Non desidero ricevere il vostro notiziario o altre comunicazioni.

Nome e cognome

Indirizzo.....

Data..... Firma.....

Cos'è il DUMA

Diamo Una MANo.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

DUMA significa: Diamo Una MANo

DUMA

Cantino Francesco e Monica
Corso B. Croce, 27 - 10135 Torino
Tel. e Fax 011/3170025 - 011/912916
E-mail: utc@fma.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche il Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)

Quando il Verbo di Dio

si fece uomo,
si adattò senz'altro
al modo di vivere
del mondo
e fu bambino e figlio,
e uomo e lavoratore,
ma vi portò il modo
di vivere
della sua patria celeste
e volle che uomini e cose
si ricomponessero
in un ordine nuovo,
secondo la legge del Cielo:
l'Amore.



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA"
presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento in c/c postale n° 479162
intestato a SMA (Società Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova
specificando nella causale quanto sopra indicato,
poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA